

Le cinque libertà

di *Guerino Lombardi**

Anche se ad oggi non sono ancora inserite in un contesto legislativo, le cinque libertà rappresentano un punto di osservazione sul quale è possibile basare la prima valutazione delle condizioni degli animali e un programma di gestione delle strutture di detenzione concretamente finalizzato a tutelare la salute ed il benessere degli animali.

- **Nel 1965, il Brambell Report elencava, con particolare riferimento agli animali allevati, le cosiddette cinque libertà necessarie a garantirne il benessere.** Il documento era riferito agli animali da reddito, ma contiene principi generali che possono e devono essere rispettati per tutti gli animali detenuti dall'uomo, in qualsiasi circostanza e a prescindere dalla finalità per la quale sono detenuti.

LIBERTÀ

1. Dalla sete, dalla fame e dalla cattiva nutrizione
2. Di avere un ambiente fisico adeguato
3. Dal dolore, dalle ferite, dalle malattie
4. Di manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche normali
5. Dalla paura e dal disagio

Apparentemente le cinque libertà possono apparire molto evidenti e quasi scontate ma, anche nel caso degli animali da compagnia, si prestano a riflessioni che vanno tenute in considerazione, soprattutto dai medici veterinari. L'applicazione del concetto espresso nel documento non è invece scontata, basti pensare a certi canili o gattili, ma anche alle condizioni nelle quali gli animali di proprietà sono tenuti presso le case. Altra considerazione riguarda le "cure" delle quali vengono fatti oggetto gli animali: **il concetto di terapia, di accanimento terapeutico e di eutanasia vanno anch'essi ricondotti alle cinque libertà.**

L'approccio filosofico, e quindi non scientifico, dell'enunciato non deve essere un pretesto per sminuirne il significato, anche in considerazione dell'evoluzione della percezione e del riconoscimento degli animali in quanto esseri senzienti.

Se la riconosciuta responsabilità della professione medico veterinaria nella gestione e nella tutela del benessere animale trae origine nelle conoscenze e nell'esperienza - scienza e coscienza, quindi - va sempre ricordato che **il patrimonio delle conoscenze scientifiche è in continua crescita ed evoluzione e come tale è preciso compito del medico veterinario aggiornare la propria "scienza".**

Analizzando i cinque punti è possibile trarre alcune considerazioni che possono poi essere tradotte nella pratica quotidiana, che possono ovviamente essere integrate con documentazione scientifica basata sugli indicatori di benessere. Le cinque libertà richiamano al rispetto dei bisogni fondamentali e primari di ogni animale, i quali devono essere garantiti, tanto più in condizioni di cattività che non consentono la ricerca individuale e la soddisfazione del bisogno. È importante ricordare l'importanza del ruolo di educazione alla cultura del possesso consapevole degli animali svolto dal medico veterinario, interlocutore primario dei proprietari o detentori degli animali.

Le visite cliniche o ogni altra prestazione sono occasione adatta alla divulgazione ai proprietari, in modo accurato e comprensibile, anche in osservanza di quanto previsto dal

Codice deontologico.

Non va sottovalutata neppure la circostanza, sempre più frequente, nella quale il medico veterinario viene chiamato a valutare le condizioni di detenzione degli animali per situazioni particolari che possono configurarsi come reato.

Le "cinque libertà" vanno considerate nel complesso delle esigenze e delle condizioni dell'animale alle quali sono riferite: non è possibile prevedere che la mancanza di una delle libertà sia compatibile con il rispetto del benessere. Va osservato anche che dal rispetto delle libertà deriva lo stato di salute degli animali: senza la tutela del benessere non è possibile prevenire e diagnosticare quindi curare in modo efficace le patologie. **Sono evidenti i risvolti connessi alla salute pubblica, in modo particolare nella prevenzione delle zoonosi.** Verranno di seguito brevemente commentati i singoli punti per offrire alcuni spunti di applicazione e di approfondimento.

1. LIBERTÀ DALLA SETE, DALLA FAME E DALLA CATTIVA NUTRIZIONE

Per rispettare questo primo punto, vanno valutate le esigenze relative alla qualità, quantità e frequenza dei pasti somministrati agli animali, nel rispetto della fisiologia, dell'età, delle condizioni climatiche, ecc. e vanno prese in considerazione anche le esigenze etologiche tipiche della specie. Nella progettazione e gestione delle strutture di detenzione - anche quelle temporanee, come possono essere gli esercizi commerciali o le manifestazioni che prevedono la presenza di animali - il rispetto della libertà dalla sete e dalla fame riveste una ovvia importanza.

Ad esempio non è accettabile che i cani detenuti nei canili vengano nutriti a giorni alterni o che la distribuzione del pasto non tenga in considerazione le gerarchie e le esigenze legate all'età, alla taglia e alle condizioni stagionali.

Considerazioni simili valgono anche per i gatti



e per tutti gli animali che non hanno la possibilità di procacciarsi il cibo e dipendono quindi dai proprietari che devono essere informati sulle modalità più corrette di alimentazione.

2. LIBERTÀ DI AVERE UN AMBIENTE FISICO ADEGUATO

Il secondo punto riguarda l'ambiente e richiama l'importanza del diritto di vivere in un ambiente che sia accogliente, che protegga e che sia adeguato, **che non sia fonte di disagio per l'animale.** Pavimenti scivolosi, o che rendono difficile la pulizia o ancora senza isolamento nel caso dei canili, o senza ricoveri, non sono evidentemente adatti a mantenere i cani, specialmente per lunghi periodi. È appena il caso di ricordare che il codice penale prevede **un reato per la detenzione in condizioni che non rispettano le esigenze etologiche di specie.**

3. LA LIBERTÀ "DAL DOLORE, DALLE FERITE, DALLE MALATTIE"

Anche questo principio trova un suo riferimento nel Codice deontologico, nella responsabilità di informare in modo accurato i proprietari degli animali e riprende un concetto molto ampio

e direttamente conseguente dai precedenti. Lo stato di malattia determina una condizione di disagio che può essere accentuata da condizioni di detenzione inappropriate; a sua volta la malattia può richiedere condizioni ed accorgimenti particolari per il mantenimento degli animali. Anche qui le conoscenze mediche hanno un ruolo primario per prevenire ed interrompere gli stati di sofferenza. I detentori vanno educati anche alle responsabilità relative alla tutela dello stato di salute degli animali e a riconoscere le manifestazioni di disagio e dolore. **La valutazione del dolore negli animali non può essere superficiale né basarsi sulla diversità di manifestazione dello stato di sofferenza rispetto all'uomo.** Ignorare o sottovalutare il dolore percepito dall'animale, oltre ad essere una grave omissione, può determinare rischi per l'incolumità di persone ed altri animali, la mancata diagnosi di patologie può diffondere malattie infettive con le ovvie conseguenze. Non va certo ricordato in questa sede quanto sia fondamentale il ruolo del medico veterinario su questo punto, considerando anche il delicato tema dell'eutanasia, intesa come atto terapeutico in caso di patologie prive di terapie efficaci.

L'eutanasia deve essere sempre eseguita nel rispetto delle buone pratiche, preceduta da anestesia profonda in modo da evitare ogni tipo di stress all'animale. Questa considerazione è direttamente correlata al punto 5.

Altra considerazione da fare è l'accanimento terapeutico, che si pone all'antitesi dell'eutanasia ma vede il medico veterinario nel medesimo ruolo. In scienza e coscienza, nel rispetto del diritto degli animali affidati all'uomo di vivere e morire in modo dignitoso, il medico veterinario ha la capacità ed il dovere di proporre le soluzioni terapeutiche più appropriate, assicurandosi che il proprietario/detentore abbia

compreso la situazione clinica.

4. LIBERTÀ DI MANIFESTARE LE CARATTERISTICHE COMPORTAMENTALI SPECIE-SPECIFICHE NORMALI

Questo punto riassume le cinque libertà e focalizza l'attenzione sul comportamento.

Le conoscenze scientifiche sul comportamento normale e patologico degli animali sono sempre più diffuse e più dettagliate e vanno quindi utilizzate anche in funzione della tutela del benessere animale.

5. LIBERTÀ DALLA PAURA E DAL DISAGIO

Gli animali hanno il diritto di essere protetti da eventi e stimoli che provocano emozioni negative: la paura e lo stress ripetuti comportano all'animale una situazione incompatibile con la salute e con il benessere. **Chi detiene gli animali deve essere in grado di comprendere quali sono gli eventi o gli stimoli stressanti, le loro conseguenze sulla salute e sul comportamento e le modalità per prevenirli.**

Le cinque libertà sono quindi uno strumento utile, non solo un esercizio filosofico, che il medico veterinario deve conoscere ed utilizzare.

*Responsabile Centro di Referenza Nazionale per il
Benessere Animale
Istituto Zooprofilattico Sperimentale della
Lombardia ed Emilia Romagna